

Se il futuro del carcere lo immagina Meloni

Cinquemilaseicentonovantuno, ricordate questo numero, 5.691. È vero, i numeri sono freddi, respingenti per molti, fanno voltare pagina. Hanno un pregio, però, dicono la verità più di tante parole, rivelano cose ignote.

Allora, 5.691: trattasi della differenza tra 61.916, detenuti al 31 gennaio 2025 e 56.225, persone in carcere al 31 ottobre 2022, nove giorni dopo l'insediamento di Giorgia Meloni. Il governo di destra-centro ha fatto aumentare il totale del 10,1 per cento circa in due anni e quattro mesi. Sorpresina: boom per le donne, un'esigua minoranza nelle carceri italiane (2.718 al 31 gennaio 2025), ma che hanno visto i numeri moltiplicarsi più degli uomini: più 15,5 per cento (gli uomini più 9,9 per cento), in Lombardia addirittura più 21,6 per cento. Gli stranieri dietro le sbarre sono aumentati del 9,9 per cento. Dunque, se sull'ultimo numero di *carteBollate* ci siamo chiesti il futuro del carcere come se lo immagina un robot, qui vediamo come se lo immagina l'inquilina di Palazzo Chigi. Sovraffollamento e suicidi. A fine gennaio il tasso di sovraffollamento superava in Italia il 130 per cento. E poi: nel 10 per cento degli istituti non funziona il riscaldamento, nel 48,3 per cento spesso manca l'acqua calda. Al 10 febbraio, momento in cui scriviamo, si sono verificati già 10 suicidi. Se va avanti così si supera il record del 2024 di quasi 90 (46 per cento in custodia cautelare, 54 per cento nei primi 6 mesi di detenzione, il più giovane aveva 20 anni e il più anziano 74, secondo *Sistemapenale.it*). Il nesso tra sovraffollamento, disagi e suicidi è palese.

"Sbornia giustizialista" titolava un'inchiesta del *Foglio*, con conclusioni che spiegavano quanto scritto sopra. Il governo Meloni-Nordio-Piantedosi ha introdotto nel nostro ordinamento 48 nuovi reati e svariati aumenti di pena per un totale di 417 anni di carcere in più. Esempi? Rave illegali, fino a 6 anni di reclusione, riproduzione abusiva di opere coperte da diritti d'autore, fino a 3 anni, spaccio non occasionale di sostanze stupefacenti fino a 5 anni...e tanto altro ancora. «L'esatto contrario di quello che il ministro Nordio disse dopo il suo giuramento» ha commentato Gian Domenico Caiazza, già presidente dell'Unione delle Camere penali. Insomma, l'asse giustizialista Fdi-Lega comanda.

Calmi tutti però, Meloni ha una sua soluzione. Premessa: assolutamente no a depenalizzazioni, indulti o amnistie, «non sono un modo serio di risolvere il problema» del sovraffollamento, «bisogna adeguare la capienza delle nostre carceri alle necessità». E qui la premier dà i numeri: 7.000 nuovi posti in tre anni con un investimento di 36 milioni di euro, più centinaia di extra assunzioni di agenti penitenziari attraverso concorsi (1.000 secondo il ministro Nordio). Peccato che in soli due anni e quattro mesi siano state condotte dietro le sbarre 5.691 persone...cosa succederà nei prossimi due/tre anni? E chissà che reazione avrebbe la premier se qualcuno le proponesse di trasferire un po' di detenuti nei centri albanesi di Shengjin e Gjader destinati ai migranti? Aggiungiamo che, al 10 febbraio, non c'è un capo del Dap dopo le dimissioni di Giovanni Russo il 22 dicembre.

Due parole sul Numero uno, Andrea Delmastro Delle Vedove da Gattinara. È sottosegretario alla Giustizia e l'ambasciatore di Meloni per il sistema carcere. Ha una condanna per guida in stato di ebbrezza, successivamente estinta tramite oblazione (leggi *Wikipedia*), è stato indagato e poi rinviato a giudizio per rivelazione di segreto d'ufficio nel caso dell'anarchico Alfredo Cospito al 41 bis. Chi può dimenticare la performance alla presentazione di un'auto della polizia penitenziaria, dove esprime «intima gioia all'idea di far sapere che non lasciamo respirare chi sta dietro il vetro oscurato», i detenuti... In Parlamento, e non solo lì, c'è chi lo ha definito forcaiolo.

Il governo più a destra della storia del dopoguerra italiano fa quello che ha promesso, non c'è dubbio. Negli anni Settanta si diceva repressione, parola passata di moda (oggi si usa più Sicurezza), ma nel 2025 ancor più azzecata di allora.

CLAUDIO LINDNER

Redazione
Paolo Aleotti
(Direttore di *radioBollate*)
Alessio Ariolfo
Gabriele Bernabovi
Edgardo Bertulli
Gianfranco Brambati
(Curatore Sito Web)
Matteo Cagnoni
Corrado Coan
Francesco Colleoni
Maila Conti
Luigi Corvi
Renato Crotti
Alessandra Faiella
Lucia Finetti
Diego Frigerio
Roberto Ipogino
Leonard Kajana
Claudio Lindner
Chiara Martinoli
Roger Marzano
Renato Mele
Federica Neeff
(Art Director)
Alessio Nigro
Alfredo Petrosino
Susanna Ripamonti
(Direttrice Responsabile)
Paola Rizzi
Freddy Sorgato
Laura Taroni
Elena Vitali
Artur Zavtur
Daniela Zignani
Matteo Zufrano

Hanno collaborato
Tiziana Morandi

Se volete continuare a sostenerci o volete incominciare ora, la donazione minima annuale per ricevere a casa i 6 numeri del giornale è di 30 euro.

Oppure potete versare 15 euro, per ricevere il pdf al vostro indirizzo mail.

Andate sul nostro sito www.cartebollate.com, cliccate su *sostieni carteBollate* e seguite il percorso indicato.

Oppure fate un bonifico intestato a *Amici di carteBollate* su **IT12F0305801604100573015477 BIC BARCITMMBKO.**

In entrambi i casi mandate una mail a redazionecb@gmail.com indicando nome cognome e indirizzo a cui inviare il giornale.

Registrazione Tribunale di Milano n. 862 del 13/11/2005
Questo numero del Nuovo *carteBollate* è stato chiuso in redazione alle ore 18 del 11/1/2025
Stampato da Laser graph srl Milano

redazionecb@gmail.com - www.cartebollate.com